



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

FLORE

Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

I fonti del Battistero di Firenze

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

I fonti del Battistero di Firenze / marco frati. - STAMPA. - (2017), pp. 221-222. (Battistero di San Giovanni. Conoscenza. Diagnostica. Conservazione Firenze 24-25 novembre 2014).

Availability:

The webpage <https://hdl.handle.net/2158/1445416> of the repository was last updated on 2026-01-03T11:06:00Z

Publisher:

Mandragora

Terms of use:

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

Publisher copyright claim:

Conformità alle politiche dell'editore / Compliance to publisher's policies

Questa versione della pubblicazione è conforme a quanto richiesto dalle politiche dell'editore in materia di copyright.

This version of the publication conforms to the publisher's copyright policies.

La data sopra indicata si riferisce all'ultimo aggiornamento della scheda del Repository FloRe - The above-mentioned date refers to the last update of the record in the Institutional Repository FloRe

(Article begins on next page)

I FONTI DEL BATTISTERO DI FIRENZE

Marco Frati

In attesa che il cantiere di restauro offra nuovi dati che possano far luce sulla complessa e discussa cronologia del Battistero fiorentino, vale la pena fare qualche considerazione sul rapporto fra esso e i suoi fonti battesimali – fulcro liturgico e spaziale dell'intero monumento – in età romanica e gotica (ambito suggerito dalla documentazione materiale e storica) e nell'orizzonte regionale toscano (eccezionalmente ricco di edifici e vasche)²⁹.

Com'è noto, nel 1128 venne trasferito il fonte battesimale da Santa Reparata a San Giovanni. Perché questo spostamento? Secondo recenti studi il Battistero risulterebbe da poco costruito, probabilmente dal vescovo Ranieri (+1113) che vi è sepolto, e la consacrazione del 1059 andrebbe piuttosto riferita alla cattedrale, la cui liturgia pasquale è descritta dal Sacramentario-Pontificale di XI secolo, che non accenna minimamente a un battistero. Sulla consistenza del vecchio fonte poco o nulla si può dire: in assenza di fonti cittadini protoromanici, si possono solo richiamare (riduttivamente) le coeve vasche delle pievi rurali, che appaiono invariabilmente monolitiche ma di forme svariate (prismatiche, parallelepipediche, emisferiche, cilindriche).

Un nuovo fonte monumentale fu realizzato nella seconda metà del XII secolo. Molto probabilmente esso era quadrato con al centro un bacino ovoidale e agli angoli quattro pozzetti circolari, i 'battezzatori' danteschi, come già a Calci (da Pisa) e poi a Pisa, Pistoia, Massa Marittima. Il rito battesimale si poteva svolgere tanto per infusione quanto per immersione, visto che la vasca era dotata di scarico. Intorno al fonte, rivestito da splendide formelle intarsiate, girava un recinto presbiteriale ottagonale e verso la scarsella si trovava un secondo terminale idraulico, interpretato come fonte secondario (forse l'antico) o come vasca lavapiedi (nel quadro della liturgia ambrosiana). Una simile configurazione si riflette nella particolare solennità e numerosità dei riti che si svolgevano in Battistero, ben descritti dal *Ritus in ecclesia servandi* (1175-1205) e dalle *Mores et consuetudines Canonice florentine* (1230-1249).

Alla liturgia si poteva partecipare anche dai coretti del matroneo, che inaugurava una fortunatissima concezione spaziale, ripresa, anche se complicata da altri modelli, a Pisa e Volterra. La visione dall'alto consigliò il rifacimento del pavimento (confrontabile con quello di San Miniato al Monte, 1207) in opus tessellatum, vero tappeto lapideo segnato da simboli astrologici eliocentrici³⁰ connotanti un luogo dove la liturgia è ritmata dalla luce solare e si concretizzava in processioni convergenti verso il centro del grande spazio. Ma a partire dal 1202, con la costruzione della scarsella e dell'altare in essa contenuto, allineato con i due fonti e con la porta del Paradiso, veniva impresso allo spazio un chiaro andamento longitudinale.

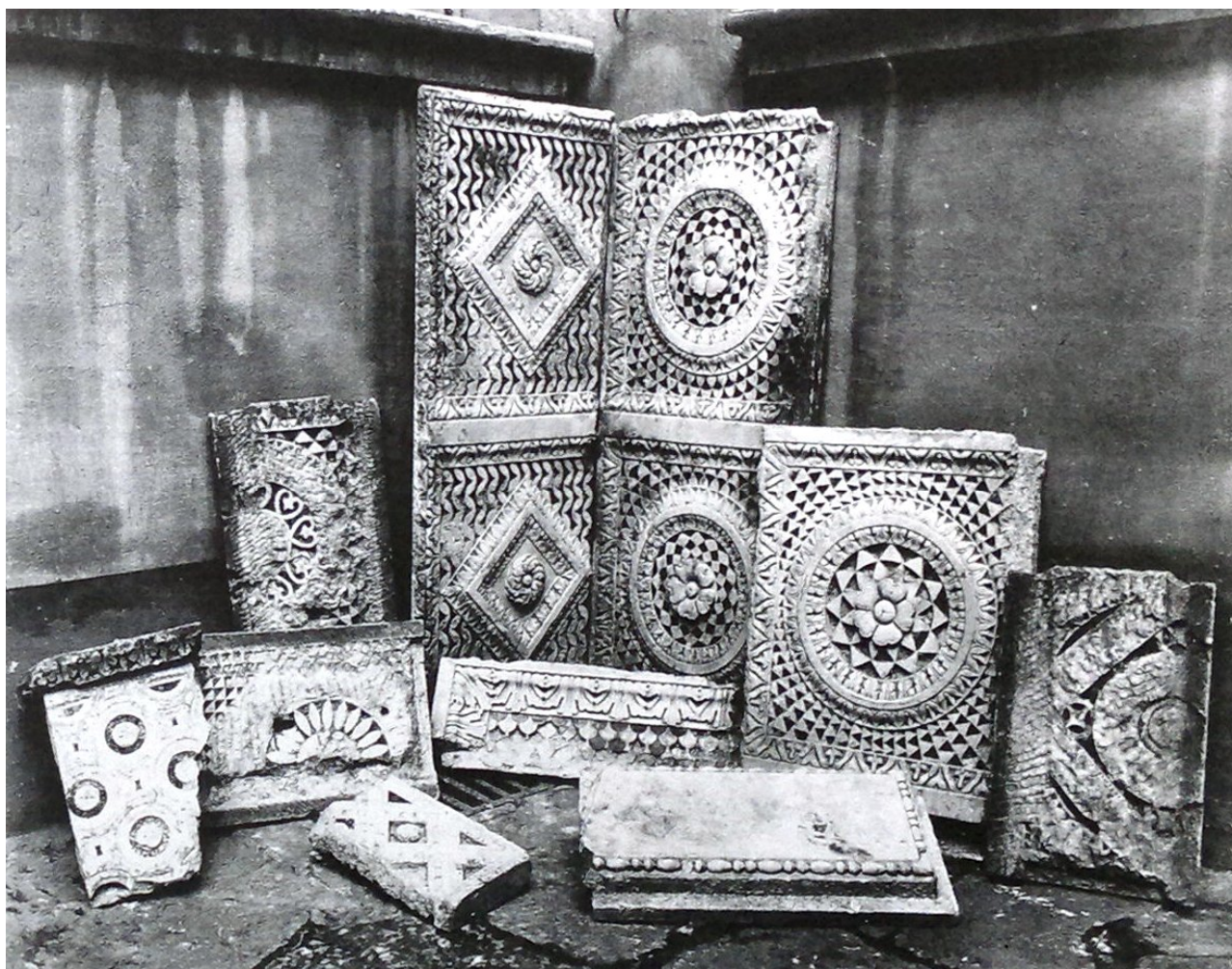
Dalla metà del secolo in poi fu completato il rivestimento del Battistero: all'interno i mosaici andarono a coprire le unghie della volta, mentre all'esterno, a testimonianza di una

29 Per un quadro complessivo, cfr. Monumenta. Rinascere dalle acque: spazi e forme del battesimo nella Toscana medievale, a cura di A. Ducci e M. Frati, Ospedaletto 2011.

30 Da ultimo, S. BARTOLINI, Sole e simboli: gli zodiaci della Basilica di San Miniato al Monte e del Battistero di San Giovanni a Firenze, Firenze 2013, pp. 86-105, 116-119.

nuova sensibilità urbanistica, il basamento dell'edificio fu liberato dalle tombe e i prospetti furono inquadrati da una zebraatura agli spigoli³¹.

Nel Trecento si abbandonò il progetto di rivestimento musivo dei coretti, la cui funzione originaria fu negata dall'intenzione di collocarvi delle statue sui parapetti (1321). Il rito battesimale stava infatti perdendo la sua dimensione collettiva e non serviva assistervi dall'alto. Così, dopo alcune modifiche al pavimento (1351), anche il fonte romano condivise la propria centralità con altri poli liturgici: l'altare argenteo (dal 1366) e un nuovo diafano fonte marmoreo (1371), la cui decorazione insiste sulla continuità dell'amministrazione del battesimo nella Chiesa. Esso, sopravvissuto alla demolizione della vasca romana (1576, in occasione del battesimo del primogenito del granduca Francesco) e spostato nell'attuale posizione nel 1658, ha funzionato per oltre sei secoli.



9. didascalia

³¹ L'intervento duecentesco potrebbe essersi esteso al secondo ordine esterno, se gli fossero pertinenti le numerose tracce di martellina dentata da me riconosciute in un recente sopralluogo (15 maggio 2014) del quale ringrazio Samuele Caciagli e Federico Gurrieri. La questione richiede un adeguato approfondimento, che mi riprometto in altra occasione.

THE FONTS OF THE BAPTISTERY OF FLORENCE

Marco Frati

The current restoration site can offer new data to shed light on the complex and controversial history of the Florentine baptistery. In the meantime, it is worth making a few comments on the relationship between the baptistery and its fonts. They are the liturgical and spatial heart of the entire monument. This should be observed in the Romanesque and in the Gothic age (as suggested by historical and material documentation) and in the regional context of Tuscany (exceptionally full of buildings and fonts)³². It is known that the baptismal font was transferred in 1128 from Santa Reparata into San Giovanni. Why this relocation? According to recent studies, the baptistery seems to have been constructed by Bishop Ranieri (who was dead in 1113), buried there. In addition, the consecration of 1059 should be related rather to the cathedral. Moreover, the Florentine Easter liturgy of the eleventh century is described in the *Sacramentary-Pontificale*, in which no mention is made of a baptistery. Little or nothing can be said about the old font. We can only argue how it was like thanks to the contemporary rural fonts. They appear in various forms but they are invariably monolithic (prismatic, parallelepiped, hemispherical, cylindrical).

A new monumental baptismal font was built in the second half of the twelfth century. This font was most likely to be a square with a central oval basin and round wells at the four corners (the 'Battezzatori', according to Dante), like at Calci (from Pisa) and then in Pisa, Pistoia, Massa Marittima. The baptismal rite could take place by infusion as well as by immersion, since the tub was also equipped with a drain. The font was covered in beautiful inlaid panels and surrounded by an octagonal enclosure. Near the rectangular apse there was a secondary font (perhaps the ancient one) or a foot-washing bath (according to the Ambrosian liturgy). A similar configuration is reflected in the numerous and solemn rituals that took place in the baptistery, well described in the *Ritus in ecclesia servandi* (1175-1205) and in the *Mores et consuetudines Canonice florentine* (1230-1249).

It was also possible to participate in the liturgy from the women's gallery: a successful spatial conception, repeated, although complicated by other models, also in Pisa and Volterra. The view from above suggested to reconstruct the floor (comparable with that of San Miniato al Monte, 1207) in *opus tessellatum*, a real stone carpet. It features astrological symbols that enriched the Easter liturgy, marked by sunlight and converging towards the centre of the large space³³. Since 1202, with the construction of the rectangular apse, the space had been given a clear longitudinal trend for the alignment of the altar with the two fonts and the Paradise's gate. From the mid-century onwards the facing of the baptistery was completed. Inside, the vault ribs were covered in mosaics. Outside, as an evidence of a new urban sensibility, the base of the building was set free from tombs and its fronts were framed by striped edges³⁴.

32 For the whole regional situation, *Monumenta. Rinascere dalle acque: spazi e forme del battesimo nella Toscana medievale*, a cura di A. Ducci e M. Frati, Ospedaletto 2011.

33 At last, S. BARTOLINI, *Sole e simboli: gli zodiaci della Basilica di San Miniato al Monte e del Battistero di San Giovanni a Firenze*, Firenze 2013, pp. 86-105, 116-119.

34 The thirteenth century intervention may have been extended to the external orders, according to the several traces of toothed hammer I recognized in a recent survey (May 15th 2014) of which I thank Samuel Caciagli and Federico Gurrieri. The question requires an adequate investigation, which I plan on another occasion.

In the fourteenth century the project of mosaic decoration of the chancels of the women's gallery was abandoned. Their original function was denied by the intention to place some statues on the parapets (1321). The rite of baptism, in fact, was losing its collective dimension, therefore it wasn't necessary to participate in this rite from above. So, after some changes to the floor (1351), also the Romanesque font shared its centrality with other liturgical features: the silver altar (from 1366) dedicated to John the Baptist and a new marble font (1371), whose decoration insists on continuity in the administration of baptism in the Church. Survived to the demolition of the Romanesque bath (1576, for the baptism of the eldest son of Grand Duke Francesco) and moved to its current location in 1658, this font was in use for more than six centuries.

